

Quello scudo fuori dalla Costituzione

Intervista di Paolo Biondani a Valerio Onida

Il lodo Alfano continuerà a salvare Silvio Berlusconi dai suoi processi o verrà annullato dalla Corte costituzionale? Valerio Onida, che della Corte costituzionale è stato presidente, non ha dubbi: quella legge è «palesamente incostituzionale...». Giurista tra i più autorevoli, Onida insegna diritto costituzionale e non ha paura di pronunciarsi proprio alla vigilia dell'udienza, fissata il 6 ottobre, che il mondo politico vive come un'ora cruciale. Secondo l'Avvocatura dello Stato, sarebbe in gioco la «serenità istituzionale» del capo del governo: se dovesse tornare imputato a Milano, dove il tribunale ha già condannato per corruzione il suo coimputato David Mills (4 anni e mezzo in primo grado), Berlusconi potrebbe essere addirittura «condizionato a dimettersi».

Professor Onida, perché prevede che il Lodo Alfano verrà bocciato?

«Io non faccio previsioni: sarà la Corte a decidere. Posso solo esprimere la mia convinzione personale».

E' perché è convinto che il lodo violi la Costituzione?

«Perché prevede una sospensione automatica e generalizzata di tutti i processi penali che non ha alcun fondamento nella Costituzione. Sono gli stessi due vizi fondamentali che avevano già portato la Corte a dichiarare incostituzionale la precedente legge che puntava a fermare i processi alle più alte cariche dello Stato».

Cioè il cosiddetto lodo Schifani. La maggioranza però sostiene che la nuova legge intitolata al ministro Angelino Alfano avrebbe già superato quelle vecchie obiezioni.

«E' vero che ci sono alcune modifiche, che riguardano in particolare la durata della sospensione, la facoltà per l'imputato di rinunciarvi e la possibilità per la parte lesa di continuare la causa in sede civile. Mai punti essenziali restano gli stessi: la sospensione dei processi penali è automatica e illimitata, cioè dovrebbe applicarsi indistintamente a tutti i reati e senza alcuna possibilità di esaminare il caso concreto. La Costituzione prevede alcune prerogative solo per reati commessi nell'esercizio delle funzioni istituzionali. Non è ammissibile una situazione di privilegio estesa anche a reati comuni, come la corruzione o il furto e perfino l'omicidio, tanto più se commessi prima dell'entrata in carica».

E l'automatismo che principi viola?

«Anche la vecchia autorizzazione a procedere, che peraltro è stata abolita, in pratica portava a una sospensione del processo, sempre limitata alla durata del mandato elettorale, ma poteva essere negata solo dopo un esame del caso concreto. Il Parlamento doveva spiegare per quali motivi specifici fosse necessario sacrificare le esigenze di giustizia. E l'autorità giudiziaria poteva chiedere alla Corte costituzionale di dirimere l'eventuale conflitto con il potere politico. Con questo lodo invece la sospensione è inevitabile e insindacabile».

Il governo ribatte che il lodo è sicuramente costituzionale perché è stato promulgato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«Tutte le leggi esaminate dalla Corte costituzionale sono state prima promulgate. Il capo dello Stato ha un potere di rinvio di carattere altamente politico, che non può certo sostituire il giudizio della Consulta».

Se venisse rivotato con legge costituzionale, un futuro lodo-tris sarebbe valido?

«Si potrebbe discuterne, perché anche una legge costituzionale deve rispettare i principi fondamentali e inviolabili. Ma di fronte a una legge ordinaria, l'incostituzionalità a me sembra palese».